



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Religione, Storia, Poesia...

— Agosto 1906 —

Descriva altri le ardite ascensioni alpine o i viaggi avventurosi sul mare o le visite all'Esposizione di Milano: io nulla di tutto questo, caro Sig. Direttore. Già la mia borsa non me lo permetterebbe e poi mi contento di molto meno. Questo sì: voglio nelle mie escursioni autunnali vedere sempre qualche cosa di nuovo, voglio sentire qualche impressione, e cerco di preferenza luoghi che mi parlino all'animo, che mi commuovano.

Da molto tempo desiderava di visitare Subiaco. Subiaco non può essere ignoto a chi sa un po' di storia romana e medioevale. È un castello perduto fra i monti Simbruini che si eleva ardito e pittoresco in mezzo alla valle percorsa dall'Aniene. Fu già luogo prediletto da Nerone che vi fece grandiose costruzioni per rattenere il corso dell'Aniene e formarne dei laghi artificiali, donde il nome di territorio Sublacense ai luoghi vicini: ora di quell'antica grandezza non restano che pochi ruderi sulle due rive del fiume.

La via è un po' lunghetta. Da Roma ci vogliono circa tre ore. Fino alla Stazione di Mandela si va col treno di Castellamare, a Mandela bisogna passare ad un altro

trenino, che si arrampica, si arrampica, passa e ripassa il corso del fiume, che sembra ad ogni poco voglia attraversargli la via, e intanto all'occhio si spiegano deliziosi panorami di monti alti e rocciosi, di villaggi, di valli verdi. Si giunge a Subiaco.

Per dire la verità, della moderna cittadina di Subiaco propriamente detto poco mi curai; mi bastò ammirarne la vista pittoresca dalla strada che gira alle sue radici: non avevo davvero desiderio di sottopormi all'improba fatica di salire fin su alla rocca; chè bisognava serbare le forze per altre escursioni per me molto più interessanti. E così presi la strada dei celebri monasteri pei quali Subiaco è quello che è, meta di pellegrinaggi continui di forestieri, di *touristes* e molto più di anime cristiane che vogliono gustare qualche momento quella pace benedettina che spirava da tutti quei luoghi.

La via procede assai comoda e fiancheggiata da alberi al cosiddetto ponte di S. Mauro. Di qui si prosegue per Ienne ed altri villaggi nascosti tra i monti. Ma chi vuol visitare i monasteri deve lasciare la via maestra e cominciare l'ascensione per un sentieruzzo aspro e sassoso.

Ma che delizia! Si sale, si sale fiancheggiando il monte e intanto l'orizzonte si allarga sempre più, e l'occhio si spinge lontano alle vaghe corone di monti che ne cir-

eondano e scopre sempre altre creste, altre catene, dai fianchi robusti, sparse di villaggi e di verde. Confesso che la fatica non si sente più, verrebbe da pensare al verso Dantesco:

questa montagna è tale
Che più uom va su e men fa male.

Qui, pensava, salì Benedetto, il grande padre dei Monaci d'occidente, quando spinto dallo Spirito di Dio, prendendo a disdegno « *gli uomini e lor picciole cose* » fuggiva il mondo e cercava, anima santa e poetica, le gioie ascose della preghiera e della solitudine.

A una svoltata del viottolo ti apparisce quasi direi pendente tra il monte e il precipizio il monastero detto di s. Scolastica. È questo un grandioso edificio composto di tre antichi cenobii di età differente che ancora si distinguono bene dai tre chiostri dei quali il più antico, tutto ad archi ogivali e colonnine vitinee, ricorda il grande chiostro di s. Paolo fuori le mura, o quello del palazzo Lateranense: *si licet parvis componere magna*. La Chiesa è moderna, tutta bianca a stucchi. Gli altari sono decorati di peschi. Nei sotterranei s'aprono nel sasso parecchie cappelle graziose e originali nelle loro forme fantastiche delle sinuosità della roccia. Vidi la biblioteca preziosa: vero tesoro di manoscritti e di incunaboli della stampa.

Ma confesso che assai più grande impressione io ebbi dalla visita del vetusto monastero di s. Benedetto che è a una mezz'ora di cammino più su verso la vetta del monte. L'ascensione è ripida, un po' faticosa: è una via praticata a forza di piccone sulla viva roccia che ti punge i piedi. Essa gira i fianchi del monte, passa all'ombra di un bosco di antichi elci; all'improvviso finisce in una breve e angusta scaletta. Ecco ti trovi innanzi ad una porticina di stile cosmatesco sulla quale leggi in vetusti caratteri il soave saluto cristiano « *Sit pax intranti!* » Pace a chi entra.

E io entrai col cuore riboccante di pace. Che null'altro che pace spirava dal cielo sereno, dai monti verdeggianti, dall'aria silenziosa che avvolge quel tacito cenobio. Mi trovai nella Chiesa di s. Benedetto.

L'occhio non sa dove fermarsi che dal soffitto al pavimento essa è tutta tutta dipinta. Non è grande: ma neppure troppo piccola. A metà la divide un arco ogivale

pur esso tutto decorato di peschi. In fondo s'apre l'abside piccola e raccolta, che mostra la roccia scabra e nuda e in mezzo su un altare semplice di candido marmo sta il tabernacolo del SS.mo Sacramento. Come si prega bene lassù. Nel mezzo della Chiesa una scala comoda conduce al piano sottoposto dove è il grande santuario il *Sacro Speco*, la grotta memoranda dove il giovane Benedetto nella preghiera e nella penitenza gettò i fondamenti della sua opera grandiosa.

Il Sacro Speco rifugge di lumi. Nel fondo v'ha una statua in marmo di s. Benedetto, opera pregevole del Bernini.

Avanti è l'altare dove si celebra la Messa. Al cadere del Vespero i monaci si raccolgono nello Speco del Santo loro Padre e cantano un inno. Poco lontano s'apre un piccolo giardino tutto ripieno di rose. Ora son rose; ai tempi di s. Benedetto qui non v'erano che pruneti e spine e tra queste il giovane generoso si rinvoltò quando fu assalito da una violenta tentazione, e fu libero.

Fra tante pitture che io vidi colà due soprattutto mi sono rimaste scolpite nella memoria. Una è un ritratto di s. Francesco. Pittura importantissima, perchè fu fatta quando il dolce Santo di Assisi era ancora in vita. Infatti non ha aureola attorno al capo, nè porta nelle mani l'impronta delle Stimmate che, come è noto, ricevette poco tempo prima della sua morte. L'altra rappresenta un episodio della vita di s. Benedetto che avvenne a Monte Cassino.

S'era il Santo recato con alcuni compagni a visitare sua sorella Scolastica che abitava in un monastero non molto lungi di là. Trascorsero il giorno intero in discorsi infiammati di divino ardore, e quando fu sera Benedetto sorse per accomiarsi dalla diletta sorella. Ma Scolastica, a cui troppo dolce era il parlare sovrumano del santo fratello, lo pregò a restarsi quella notte nel suo monastero e a continuare con lei i suoi ragionamenti celesti. Benedetto per amore della regolare disciplina ricusava di accondiscendere alle istanze della sorella. Scolastica allora chinò il capo tra le mani intrecciate sul tavolo e pregò. D'improvviso tale una procella di vento, pioggia e fulmini si rovesciò dal cielo che al tutto si rese impossibile ad ognuno di metter piede fuori del recinto dal chiostro.

Che mai facesti, o sorella? disse Benedetto. E Scolastica: Ho pregato te di rimanere ancora meco e non mi hai esaudito. Ho pregato il mio Dio ed egli ha ascoltato la mia preghiera. Provati ora a partire di qui se ti riesce. E così il santo fu costretto a restare presso la sorella tutta intera la notte a parlare con lei del Cielo e di Dio.

Il fatto è con tanta ingenuità e verità dipinto sulle pareti della Chiesa.

Così vidi, osservai e soprattutto pregai.

Eravamo ormai al tramonto quando discesi dal monte portando meco il tesoro di quelle sante impressioni che credo non si dilegueranno mai più dall'animo mio.

M.

Il nostro corrispondente da Milano ci scrive che causa l'abbondanza di materia rimette al prossimo numero l'annunziata corrispondenza su « *I divertimenti all'Esposizione* ».

L'esposizione di Milano a volo d'uccello

Milano 19-10-1906.

Eccoci di nuovo tutti quanti riuniti all'appuntamento, riposati dalla lunga peregrinazione dell'altra volta e disposti a intraprenderne un'altra che dovrà essere forse più interessante ma anche più lunga e faticosa: saliamo dunque alla ferrovia elettrica elevata che dopo tre o quattro minuti di piacevole viaggio sopra quartieri popolosi e rumorose stazioni ferroviarie, ci condurrà alla seconda parte di questa grandiosa Esposizione cioè a

La Mostra in Piazza d'Armi.

Qui ci vorrebbe una penna più esperta della mia per descrivere il grandioso spettacolo che si presenta ai nostri occhi usciti appena dalla *Stazione d'arrivo*: un grandiosissimo piazzale formicolante di una folla cosmopolita policroma e polifona, gaia e rumorosa, e percorso continuamente dai tram elettrici e automobili che s'inseguono, si intersecano, si incrociano con allegro scampanio, rigurgitanti sempre di passeggeri che entrano e escono, veri torrenti umani, dai grandi edifici prospicienti.

Cominciamo ora la visita di questi: a sinistra quale immane cetaceo giacente, apre le sue tre grandi bocche la grande *Galleria del lavoro* che nelle gallerie numerose ci mostra i prodotti delle industrie le più disparate; dai cappelli dalle molte foggie alle scarpe americane che in tre quarti d'ora

escono inappuntabilmente confezionate dalla macchina miracolosa...., dal pastificio modello che ci procura l'alimento del corpo alle complicatissime e mirabili macchine tipografiche che ci forniscono l'alimento dello spirito! Potremo lì presso rifornirci di sigarette e dare uno sguardo al salone dove la *Direzione delle Privative* presenta una squadra di sigaraie al lavoro e poi, presto, continuiamo la nostra *succosa tournée* chè la via è lunga e il tempo corre veloce! — Usciti dalla *Galleria del Lavoro* andremo ad ammirare nella *Mostra degl'Italiani all'Estero* i diversi prodotti dell'industrie di tanti nostri connazionali stabiliti nelle varie parti del mondo e l'opera civilizzatrice e benefica dei nostri numerosi e valorosi missionari; daremo una capatina nella mostra della *Navigazione Generale Italiana* in cui è esposto, riprodotto al naturale, il cassero centrale del magnifico piroscafo Re Vittorio attualmente in costruzione, quindi traversata in fretta la mostra dei *Canotti Automobili* ci troveremo nel piazzale del Belgio. Qui sarà bene arrestarci un istante ad ammirare l'artistico palazzo costruito in perfetto stile belga ed entreremo quindi ad osservare la mostra veramente completa e bella di questa industriosa nazione. Riusciti all'aperto volgeremo di nuovo i nostri passi verso il piazzale centrale per continuare la nostra visita nei maggiori edifici che lo circondano. — Tra questi ha il posto d'onore il palazzo della *Marina* che è sormontato dall'altissimo e caratteristico faro, e che racchiude le mostre dei trasporti marittimi. E qui nelle diverse sezioni avremo campo di conoscere i poderosi vascelli da guerra coi loro mostruosi armamenti, i battelli sottomarini, i siluri e quanto altro di bellicoso o di pacifico, ha attinenza con questo ramo di trasporti. Tornati, dopo una breve corsa in queste gallerie, nel piazzale, scorgiamo alla nostra sinistra, l'edificio delle *Arti Decorative Francesi* e ad esso ci dirigiamo: la mostra è assai vasta ed interessante specialmente per le signore che s'indugiano a lungo ad ammirare le ricche e capricciose *toilettes* delle più rinomate case Parigine, mentre una vera folla si pigia davanti ai *diorami* in cui in alcuni ambienti meravigliosamente riprodotti, i Francesi hanno avuto campo di mostrarci il loro tradizionale buon gusto. Di fronte alle decorative è il palazzo delle *Mostre temporanee*, già dell'*Automobile e del Ciclo*, oggi di secondaria importanza: appresso a questa è la bella e copiosa mostra della *Carrozzeria* e quella delle *Camere di Albergo* organizzata con felice pensiero dal *Touring Club Italiano*. Siamo così giunti all'estremo lato destro della mostra: qui troviamo le gallerie dell'*Agricoltura* che racchiudono non solo quanto di più moderno vi sia in fatto di macchine e attrezzi agricoli, ma anche una importante raccolta di scritti e documenti riguardanti la moderna cultura razionale del suolo. Dietro le gallerie, quasi a loro complemento si stendono le tettoie per le mostre zootecniche che ebbero luogo nello scorso settembre e che riuscirono veramente interessanti. Continuando nel nostro giro incontriamo ora il padiglione dell'*Igiene* e dopo di questo la *mostra Ferroviaria* molto bella e.... promettente, a giudicare da alcuni

tra i bellissimi vagoni su cui è scritto: Ferrovie Secondarie Romane! Ormai però è tanta l'abitudine ai vecchi *catenacci* della nostra « Roma-Frascati » ch'io temo assai che per molto tempo ancora dovremo solo accontentarci di promesse!!! — Le vicine gallerie dell' *Impero Austriaco* richiamano anch'esse moltissimi visitatori che si affollano intorno alle meravigliose cristallerie di Boemia e alle fini mobilia del celebre « Thonet ». Ritorniamo ora per un momento indietro per gettare uno sguardo alla mostra abbastanza interessante dell' *America Latina* e lasciati da parte gli altri padiglioni e chioschi di minore importanza avviamoci all'ultima tappa della nostra *tournee* cioè al grande recinto dell' *Aeronautica* donde quasi quotidianamente partono gl'intrepidi viaggiatori che si slanciano arditamente verso le nubi e verso la sospirata conquista dell'aria. — Un pallone frenato accoglie nelle sue ascensioni i visitatori: da esso potremo veramente scorrere quasi in una sintesi l'intera grandiosissima esposizione *a volo d'uccello!*

Guy.

CRONACA

I nuovi saloni. — Era già da vari anni che si diceva continuamente ed insistentemente esser necessario un lavoro nelle nostre sale di ricevimento, affinché alla grandiosità e bellezza di esse corrispondesse un mobilio moderno ed elegante

Ormai questo desiderio è stato adempito, ed è nostro dovere aggiungere che l'addobbo è riuscito superiore alle nostre aspettative mercè il ben noto fine gusto artistico del P. Ministro che, come sempre, si è manifestato tanto bene anche in questa occasione.

Il vasto salone delle *Cariatidi* è stato rimesso a nuovo fin dalle vacanze scorse, e così pure la *Sala Verde* dove tutto il vecchio mobilio (*stile impero*), ridotto in bello stato, armonizza elegantemente con una bellissima palma. Quest'anno poi è toccata la volta della *Sala Rossa*, il cui arredo in damasco fa risaltare molto bene l'artistica decorazione pompeiana, opera del principio dello scorso secolo. Due magnifici seggioloni del settecento, trovati in una soffitta, dove giacquero lungo tempo dimenticati ne accrescono lo sfarzo, ed il « Mondragone » a lavori finiti, si congratula col P. Ministro che li ha diretti.

Visite. — Abbiamo avuto tra noi per alcuni giorni il R. P. Giovanni Vitelleschi ed il R. P. Silvio Fabri già Rettore di Mondragone.

Una gita di alcuni Ex-convittori. — Il 7 corrente alcuni Ex-convittori, che tante volte onorarono il nostro palcoscenico con le loro brillanti recite, vennero in gita a Mondragone, rallegrandoci molto con la loro sempre ottima ed amena compagnia.

Guidava la illustre comitiva il nostro carissimo e benemerito capocomico, il conte Baldassare Negroni, ed era composta dell'Avv. Camillo Corsetti, di Vincenzo Tanlongo, di Alfonso e Federico Pantanella e del conte Gallotti.

Al Collegio Americano. — Nuovamente invitati ci recammo il 7 corr. durante le ore del passeggio alle rappresentazioni drammatiche che si davano alla Villa Rufinella.

Si rappresentò molto bene sotto l'abile direzione del P. Carlo Massaruti « *Fanfan il Saltimbanco* », e la farsa « *Una carica senza palla* », Seguì il « *Ritorno di Columella dagli studi di Padova* », ma non vi potemmo assistere, perchè già era trascorso il tempo concessoci.

Remigio all'antico mestiere. — Da vari giorni non si vedeva girare per casa l'infaticabile Remigio ora con la scopa

sulle spalle, ora col pennello o la mestola in mano, ora con qualche altro arnese e non sapevamo spiegare la ragione di questo fenomeno.

Finalmente dopo molto domandare potemmo giungere a sapere che si trovava sui tetti di Villa Vecchia a dirigere i grandi lavori di restauro che si fanno in quella villa come già fa un anno si trovava su quelli del Collegio.

La Colonia Mondragoniana. — La fine di Ottobre ha richiamato molti uccelli al loro nido e quasi ogni giorno all'arrivo del treno si corre giù per i viali se mai spunta qualche carozza che porti o vecchi o nuovi convittori.

Fino adesso sono giunti oltre gli accennati nei numeri precedenti Carlo Campanile, i Flli. Filo, Antonio Rocco, Orazio Gaetani, Ferdinando Franz Roesler, Vincenzo Bonelli, Vincenzo Cortesi, Almorò Morosini ed i nuovi Nicolino Ventili, Alberto Lauretti, Giuseppe Alberti: a quest'ultimi il nostro ben arrivato.

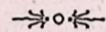
Soluzione dei Giochi del numero 16-17.

I° Men - tito - re = Mentitore

II° Giacomo Leopardi

III° 1° *Ricca de Oro*. 2° *Isola del Pericolo* (Oceania-Isole) 3° *Granville* (Francia) 4° *Finisterre* - 5° *Majorca* - *Minorca* - 6° *Tana* (Fiume dalla Norvegia) 7° *Baia* (Turchia) - 8° *Calderonis* (Isola presso Candia) 9° *Sto-colma* (Svezia) 10° *Lacca*.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul Mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 36" Long. E. da Greenwich 12 41' 47"

OTTOBRE DECADE II.

	Valore	Data
Barometro O Medio	722.69	
« massimo	730.05	20
« Minimo.	713.10	15
Termometro Medio	14.7	
« Massimo	20.4	20
« Minimo.	11.5	12
Tensione del Vapore M.	9.95	
Umidità relativa M.	78	
Stato del Cielo M.	4.4. c	
Acqua caduta Alt. in mm	153.3	
« Dur. in ore	27	
Evaporazione Tot. in mm	10.9	
Ozono Medio		
	Numero	
Giorni Sereni	3	13.19.20
« Misti	6	
« Coperti.	1	15
Giorni con Pioggia.	5	12.14-17
« » Neve		
« » Nebbia	2	15.6
« » Rugiada	6	11.13.14.18-20
« » Temporale		
« » Grandine.		
« » Vento forte.	1	16
Vento dominant { inf	SE	
{ sup	SE	

NOTIZIE AGRARIE

La pioggia di questi giorni è stata molto a proposito. Si vendemmia da per tutto nei dintorni di Frascati e si comincia la semina del grano e delle biade. Ci si promette un vino eccellente.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati Stab. Tip. Tuscolano